

costanza qualsiasi il loro comune dovesse diventar albanese musulmano, i Farseroti o cesserebbero subito di emigrare in esso, o il numero degli emigranti scemerebbe pian piano fino a non più esistere, in un periodo di tempo più o meno lungo.

E così dev'essere avvenuto dei Farseroti quando il romanesimo cominciò a declinare verso la regione dei monti; i Farseroti si ritirarono a mano a mano che i dominatori cangiavano, passando dagli ottimi rapporti con i loro fratelli sotto al giogo degli alb-musulmani.

Si aggiunga il brigantesimo musulmano, che accelerò la decadenza dei Farseroti fino a costringere costoro, nella maggior parte, a fissarsi in pianura. E via via, in tal modo, abbandonando per forza, così, gli sbarchi dell'emigrazione in montagna, i miseri perdettero i loro greggi, l'unica fonte del loro benessere.

Quindi, il *quantum* di povertà, ahimè?! dei Farseroti sarà allora che i pochi emigranti tuttavia si stabiliranno anch'essi in pianura, con gli altri stabili in minuscoli e poveri villaggi.

E, purtroppo, a questo *maximum* di miseria i Farseroti sono di già avvicinati, e come! Il loro straziante grido: « Non abbiamo da mangiare, si muor di fame! » è là a confermare le tristizie di queste asserzioni dedotte dalla logica della storia...

Siamo dunque al punto che quasi tutti i Farseroti emigranti nel passato alle montagne trovansi ammassati nella pianura; né essi soltanto, ma benanco moltissimi dei lor fratelli Niceni, Luncani, Graboveni, Sipšcani, Moscopoleni, Uianiti (1), ecc.. La mala sorte aveva spinto questi figli latini dalla pianura sui monti; l'avversa fortuna li risospinge oggi dai monti alla pianura!

---

(1) I romeni emigrati nei pressi delle montagne, lungi dalla pianura, si stabilirono soltanto nei grandi centri, come Berat, Elbassan, Tirana; quelli emigrati in pianura, si sparsero in tutta la sua estensione, formando piccoli nuclei.